

**Panchina**

**Il marchio «Special One» e l'allievo che vince tutto**



**JOSÉ MOURINHO**

SETUBAL 26 GENNAIO 1963  
ALLENATORE DELL'INTER DAL 2008

Ha esordito come vice di Robson sulla panchina del Barcellona. Ha allenato Benfica, União Leira, Porto (con cui ha vinto anche due campionati portoghesi e una Champions) e Chelsea. A Londra ha vinto, tra l'altro, due Premier. Scudetto all'esordio con l'Inter.



**JOSEP GUARDIOLA**

SANTPEDOR, 18 GENNAIO 1971  
ALLENATORE DEL BARCELONA DAL 2008

Ha esordito da allenatore con il Barcellona B e un anno dopo (2008) Joan Laporta lo ha voluto alla guida della prima squadra. Nella stagione di esordio ha vinto campionato, coppa di Spagna, Champions League, Supercoppa Uefa e mondiale per Club.

semifinale di Champions con tre squadre diverse (Porto, Chelsea, e Inter appunto). «Vediamo cosa succederà stavolta - ha sorriso - però è vero, è la terza squadra che porto in semifinale. Il prossimo passo è arrivare in finale, e vediamo se è possibile». Sulla sua strada ci sarà Josep Guardiola. Uno a cui è bastato un anno e mezzo per vincere tutto. «La gara con l'Inter sarà difficilissima - spiega il catalano - è proprio la squadra che avrei voluto incontrare». Specie con un Messi come quello visto contro l'Arsenal. «Ma dobbiamo fare attenzione a Milito - dice "la Pulce" - segna un sacco di gol, e il suo gioco è essenziale per l'Inter». Detto da chi di gol quest'anno ne ha già segnati 39 e che al momento è capocannoniere in Champions e Liga... ❖

# Una notte da Messi Il nuovo Maradona l'incubo di Moratti

Con i 4 gol-capolavoro all'Arsenal il piccolo grande argentino nella storia del calcio, come Van Nistelrooy, Sheva e Inzaghi Si riaccende il rimpianto di Preziosi: «Lo scartammo a Como»

## Il ritratto

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

La più bella è di Arsene Wenger: «Messi? Un giocatore da playstation». Il titolo più bello, quello del quotidiano catalano Sport: «Non dite calcio, dite Messi». Quello che è accaduto al Camp Nou non è stato calcio e non si ripeterà forse mai più. Un giocatore solo che decide per intero da che parte devono stare la fortuna e il Dio del calcio. Arte, per questo irripetibile per sempre: Leo Messi che ne fa quattro all'Arsenal in un quarto di Champions League. Quattro, e non gol semplici, nemmeno un rigore, nemmeno un colpo di buona sorte, ma no. Tutto così cercato e voluto, tutto così perfetto. Un siluro dal limite dell'area, un colpo sotto, un pallonetto sull'uscita di Almunia, un dribbling collettivo a tutto l'Arsenal raccolto intorno alla porta e successivo tunnel al portiere. Tutto in novanta minuti, tutto perché rimanesse scolpito della memoria. I messicani scrissero su una lapide a Città del Messico, di Italia-Germania 4-3, «Partido del siglo». Si scriva qualcosa così, da qualche parte intorno al Camp Nou.

**Del resto**, Lionel Messi non è una sorpresa da quasi un decennio. Aveva 12 anni quando il Barcellona lo prese nella sua cantera. Il direttore sportivo Rexach prese Messi e famiglia, lo portò in Catalogna a far calcio e curarsi da una deficienza ormonale che rendeva difficile il suo sviluppo fisico. Che fosse bravo, bravissimo, era fin troppo evidente: in un vecchissimo filmato postato su Youtube, si vede un minuscolo Messi, allora decenne, scartare avversari come paletti e segnare in ogni modo possibile. Era il più piccolo, il più basso, quello dall'incedere più strano, di gran lunga il più bravo. Uscito dalle secche di un calcio povero e superproduttore di talenti, a Barcellona

Messi trovò pace, crescita e palloni da buttare dentro. C'è persino un rimpianto italiano dietro il geniale Leo. Lo rivela Enrico Preziosi: «Quando ero presidente del Como da noi venne Messi per un provino. Aveva 15 anni. Lo scartammo». Possibile? «Quando si prende un ragazzo - racconta Preziosi - si deve affrontare tutta una trafila, anche per quanto riguarda i genitori, bisognava sistemarli. Certo, a vedere cosa è poi diventato, c'è da mangiarsi le mani, avremmo sistemato i bilanci per trent'anni». Insomma, il Como perse Messi e Messi però guadagnò un calcio magnifico e una vita intera. Titolare nel Barça a

### BAYERN-LIONE L'ALTRA SFIDA

L'altra semifinale Champions sarà **Lione-Bayern**. Battuto 1-0 dal Bordeaux, il **Lione** passa per il 3-1 dell'andata. Il Bayern ha eliminato il Manchester Utd pur perdendo 3-2 (all'andata fu 2-1).

17 anni, vincitore di tutto il possibile a 22, sei titoli su sei nell'anno di grazia 2009, più il Pallone d'Oro. In stagione, campionato più coppe, i gol sono già 39 in 43 presenze.

Ma 4 gol in Champions League, così, senza spendere nemmeno una goccia di sudore, con una classe infinita, a questo nemmeno lui, Dio o Leo, era ancora arrivato. Ci riuscì Van Basten, nel '92, contro il Göteborg, con quella rovesciata che ogni volta che la guardi non ti spieghi come, non ti spieghi perché. Quattro gol nella stessa serata li segnarono anche Simone Inzaghi, Van Nistelrooy, Shevchenko, persino Dado Prso, sì, ma non così. Adesso tocca all'Inter. I precedenti sono favorevoli: una partita e zero gol subiti dalla Pulce quest'anno. Al ritorno non c'era. E l'Inter perse lo stesso. E ci sarà anche Ibra, e, insomma, la tattica sarà di una semplicità inaudita: si salvi chi può. ❖

## La Juve alla carica «Su Calciopoli vogliamo parità di trattamento»

«La giustizia non abbia due pesi e due misure». Dopo due settimane di silenzi la Juventus esce allo scoperto sulla vicenda delle nuove intercettazioni legate a Calciopoli e diffuse dalla difesa di Luciano Moggi. Una presa di posizione importante che, in sostanza, lascia intendere l'intenzione del club bianconero di chiedere la riapertura dei processi sportivi per ottenere «parità di trattamento per tutti». «Nel pieno rispetto delle attività riguardanti processi in corso - è scritto nella nota - la Juventus valuterà attentamente con i suoi legali l'eventuale rilevanza di nuove prove introdotte nel procedimento in atto a Napoli». «La Juventus confida che le istituzioni e gli organi di giustizia sapranno assicurare parità di trattamento per tutti - conclude la nota del club pluricampione d'Italia -, come d'altronde la società e i suoi difensori richiesero nel corso del processo sportivo del 2006». Al termine del quale alla Juventus vennero revocati due scudetti, e uno di questi assegnato a tavolino all'Inter dall'allora commissario

### Sandulli

«Lo scudetto 2006 non andava assegnato ai nerazzurri»

straordinario della Federazione Italiana Gioco Calcio, sentito il parere di alcuni "saggi". «Ma io espressi parere negativo sull'assegnazione dello scudetto 2006 all'Inter, perché gli scudetti vanno conquistati sul campo e non a tavolino. Sarebbe stato più opportuno non assegnarlo, come quello del campionato precedente». A parlare, oggi, è Piero Sandulli, ex presidente della Corte Federale, il giudice che emise la sentenza d'appello su Calciopoli. Un parere, il suo, simile a quello formulato anche da Cesare Rupert, ovvero il magistrato che emise la prima durissima sentenza di Calciopoli. Anche Sandulli, come Rupert, ritiene che «sarebbe stato meglio non assegnare il titolo del 2006, come fatto per quello dell'anno precedente». «Non so se ci furono pressioni da parte dell'Uefa - dice ancora Sandulli - ma la nostra stessa decisione lasciava trasparire che non era opportuno assegnare quello scudetto. La nostra fu una condanna etica per aver violato ripetutamente l'articolo 1 del codice, quello della lealtà sportiva». ❖